

**Quando
il potere
è donna**



**PER CONTATTARCI:
giorgio.gazzotti
@ilrestodelcarlino.it**

di Giorgio Gazzotti

BOLOGNA — La Moratti scatena la tempesta, ma in trincea a difendere il ministro, la sua scuola, la sua riforma, a guerreggiare ogni giorno con i sindacati e la Regione c'è lei: Lucrezia Stellacci (nelle foto), governatore della scuola emiliana. Minuta e riservata, potrebbe sembrare un uccellino nella bufera, invece i suoi modi tenui nascondono piume corazzate e becco affilato. Pronta a rintuzzare gli attacchi e a menar fendenti. Ha accusato i nemici della riforma «di falsificare e demonizzare» e le istituzioni locali «di boicottare la riforma per ragioni politiche».

Non molla un numero nell'infinita guerra di cifre coi sindacati. Ed è sempre pronta a far da scudo al ministro, come quando scatenò le ire del sindaco di Rimini, annullando all'ultimo minuto un gala in Comune con tutti i ministri europei dell'istruzione, a conclusione di un convegno a S. Patrignano, perché il ministro non si sentiva sicuro.

Rimini-S. Patrignano-Moratti, un triangolo dal centro del quale spicca il balzo verso il vertice della grande macchina scolastica. La Moratti è di casa a S. Patrignano, è appena diventata ministro e a Rimini le dicono un gran bene del provveditore: una signora di Bari che si dedica anima e corpo alla scuola, molto cattolica, grande lavoratrice, carriera lampo, laureata in giurisprudenza a 22 anni e già dirigente ministeriale a 25. Letizia e Lucrezia, è fatta. Nasce un'intesa perfetta e arriva la nomina a direttore dell'ufficio scolastico regionale.

Dica la verità, oggi preferirebbe stare in un altro ministero...

«No, sono troppo innamorata del mio lavoro, dà senso alla mia vita. Anche se tra i dirigenti ministeriali siamo i meno remunerati».

Senso alla vita... una bella

SCUOLA Parla Lucrezia Stellacci

«Riforma Moratti? E' la continuazione della Berlinguer»

Fedelissima del ministro che da provveditore di Rimini l'ha

portata alla direzione dell'ufficio scolastico regionale. E' nativa

di Bari, cattolica e gran lavoratrice

«Agli insegnanti stipendio doppio, ma di pari passo deve crescere

anche la qualità. Il crocifisso?

Deve stare in tutte le aule

Bastico? Intelligente e simpatica»

cosa.

«Mi sento importante, perché i giovani sono importanti. La scuola è il motore dello sviluppo sociale e io sto alla guida, non da sola, di questo motore».

Tecnicamente lei è quel che si definisce un grande burocrate, figura che non gode di grande fama...

«Invece è un ruolo che richiede fantasia e creatività. Il burocrate può applicare le leggi in maniera formalistica o curvarle per adeguarle alla realtà».

Non mi dica che da bambina sognava di fare la burocrate.

«Volevo fare l'insegnante, credevo e credo nella missione educativa».

Lei è stata voluta su questa poltrona personalmente dalla Moratti, come mai?

«Mai conosciuta personalmente prima di questo incarico. Io ero provveditore a Rimini, penso che persone che mi conoscevano e apprezzavano il mio lavoro le abbiano parlato bene di me».

«Non ho figli, ma se faccio un bilancio della vita rimpiango di non aver dedicato più tempo agli affetti»

Si dice che lei sia una gran lavoratrice.

«Lavoro non meno di dieci ore al giorno. Non ricordo Natale, festività o vacanza in cui non abbia dedicato qualche ora al lavoro».

E la sua vita privata?

«Non ho figli e mio marito non mi ha mai posto problemi. Certo, se faccio un bilancio rimpiango di non aver dedicato più tempo agli affetti, ma si rimpiange sempre qualcosa».

Essere donna è stato uno svantaggio nella sua carriera?

«Nella carriera no, perché

i suoi studenti».

Parliamo di questa riforma. Com'è che sono tutti così arrabbiati, possibile che tutto nasca da un malinteso?

«La riforma viene presentata come uno stravolgimento della scuola attuale, ma così non è. La vera riforma strutturale, che ha capovolto il si-



nella pubblica amministrazione avviene attraverso concorsi. Nel lavoro quotidiano sì, perché i posti di comando sono quasi tutti in mano a uomini e loro hanno un'altra mentalità».

Cioè?

«Loro sono astratti, noi concrete e quando mi siedo a un tavolo e sono tutti uomini, so che sarà un problema capirsi».

Lei una volta, citando Saint Exupery, ha invitato gli insegnanti a ricordare di essere stati bambini...

«Sì, bisogna mettersi dall'altra parte, pensare ai bisogni dei ragazzi, anche se facciamo fatica a capirli. Hanno diritto alle loro speranze, desideri, entusiasmi. Il bravo docente deve saper insegnare loro la felicità, dovrebbe fermarsi a guardare negli occhi



e mezzo di inglese perché si fa anche una seconda lingua e alle elementari l'inglese si fa dal primo anno. Poi ci sono le ore facoltative dove è possibile recuperare. Lasciamo libertà alle famiglie, che potrebbero anche preferire corsi in strutture private, tipo British».

E il ricamo?

«Non so da dove sia uscito... io non so cucire, forse se me lo insegnavano ora sarei contenta. Certo, la tecnologia è importante, si potranno fare delle modifiche, la riforma non è perfetta, lo pensa anche la Moratti».

E gli organici, risiamo alla guerra dei numeri?

«Gli organici saranno sempre un problema, anche se quest'anno mi sembra più grosso. Le risorse sono poche, ma questo ulteriore taglio non possiamo accettarlo, cercherò di convincere il ministero».

Che voto dà alla scuola italiana?

«Ha grandissimi meriti, ma il livello formativo che oggi

«Abbiamo ridotto le ore d'inglese per rientrare nella media Ue. E poi c'è chi preferisce

i corsi privati»

offre non è sufficiente, è inferiore a quello europeo e non lo dico solo io. I giovani italiani hanno enormi potenzialità, ma l'attuale sistema non riesce ad impedire la piaga degli abbandoni».

Quale sarebbe lo stipendio giusto per un insegnante?

«Il doppio dell'attuale, ma dovrebbe crescere anche la qualità, dovrebbe seguire gli alunni individualmente».

La qualità degli insegnanti è scarsa?

«Ci sono tre categorie: gli appassionati che fanno miracoli, e ne conosco tanti; quelli che pensano che sia un lavoro come un altro e quelli che lo vivono come un ripiego».

E' d'accordo con il divieto del velo deciso in Francia?

«Accettiamo piercing e ombelichi scoperti, come possiamo vietare il velo?».

In molte scuole il crocifisso non c'è, andrebbe messo?

«Sì, deve stare in tutte le aule è simbolo della nostra cultura».

Com'è la sua 'collega' Bastico, assessore regionale?

«Una donna intelligente e simpatica».

Come giudica la Tv dal punto di vista educativo?

«I tre quarti dei programmi sono diseducativi».

Un personaggio politico che stima?

«Non è un politico, ma l'unico è il Papa, un modello per tutti».

Cosa fa quando non lavora?

«Leggo molto, soprattutto saggistica e mi piace scrivere. Tento di fermare la mia vita su un foglio di carta, perché sento il tempo che fugge».

E i lavori domestici?

«Compiango mio marito. Moda e bellezza?»

«La moda mi piace, ma ho poco tempo. Quando ci riesco, una seduta dall'estetista è il massimo. La cura della persona fa parte del rispetto di sé».

Un suo pregio e un difetto.

«Ho una fortissima volontà e forse credo troppo in me stessa».